

16/

RECENSIONE:

Francisco Carlos Teixeira SILVA, Karl Shurster Sousa LEÃO, Igor LAPSKY (organizadores), *O Cinema Vai à Guerra*, Rio de Janeiro, Campus, 2015, 274 pp.

a cura di Francisco das Chagas F. SANTIAGO JÚNIOR *

traduzione di Jacopo BASSI

O Cinema vai à Guerra, libro curato da Francisco Carlos T. da Silva, Karl Schurster Leão e Igor Lapsky si inserisce nel solco della tradizione storiografica brasiliana attenta alla relazione fra *storia e cinema*. È importante contestualizzare il libro nel quadro degli studi storiografici sul cinema degli ultimi decenni. In Brasile, la storiografia si è approcciata al cinema a partire dal manuale *A pesquisa histórica no Brasil*, di José Honório Rodrigues, pubblicato nel 1952¹. Tuttavia, è stato solo a seguito della traduzione, nel 1976, del celebre testo di Marc Ferro, *Cinema: uma contra análise da sociedade?* nella raccolta collettanea *História: novos problemas*, curata da Jacques Le Goff e Pierre Nora, che ha preso avvio un movimento volto a dare maggior risalto ai film². Nel 1988, il lavoro pionieristico *Cinema e História do Brasil: propostas para uma história*, scritto da Jean-Claude Bernardet e Alcides Freire Ramos, operò un'analisi di pellicole di fiction e documentari brasiliani, spesso alla luce della "storia del tempo presente" francese e prendendo in considerazione la proposta di Marc Ferro

¹ RODRIGUES, José Honório, *A Pesquisa histórica no Brasil*, São Paulo, Companhia Editora Nacional, 1978.

² FERRO, Marc, *O filme: uma contra-análise da sociedade*, in LE GOFF, Jacques, NORA, Pierre (org.), *História: novos objetos*, Rio de Janeiro, Francisco Alves, 1995, pp. 199-215.

nel saggio già menzionato: l'uso del film come fonte storica; il film come rappresentazione della storia; il film come agente della storia³.

Negli anni Novanta il cinema, nella produzione accademica brasiliana, venne definitivamente considerato alla stregua di un oggetto storiografico. In quel decennio videro la luce le prime tesi specialistiche e di dottorato su questo tema e vennero pubblicate alcune traduzioni in lingua portoghese dei testi degli storici pionieri nello studio della relazione cinema-storia, come Marc Ferro, Pierre Sorlin e Robert Rosenstone. Tre gruppi di ricerca storiografica risultarono decisivi in questa rielaborazione: nelle università statali di San Paolo vennero realizzati i primi studi, tra cui spiccavano quelli di Alcides Freire Ramos, Cláudio Aguilar, Eduardo Morettin e Cristina Meneguello; dalle università di Rio de Janeiro vennero prodotti testi dedicati ai film storici e alle relazioni tra cinema e ideologie politiche nel XX secolo: qui si distinsero Mariza de Carvalho e Francisco Carlos T. da Silva; a Bahia, il laboratorio "Occhio della storia", all'interno dell'Universidade Federal di Bahia, organizzò traduzioni e lavori di ricerca indirizzati allo studio dei film e alla realizzazione di recensioni di pellicole storiche, attribuendo una particolare attenzione alla rappresentazione cinematografica del passato, e qui si distinsero storici come Cristiane Nova e Jorge Nóvoa. Nel 1997, in un'importante raccolta collettanea venne pubblicato il testo *História e imagem: os casos do cinema e da fotografia*, scritto da Ciro Cardoso e Ana Maria Mauad, che in qualche modo ufficializzava il cinema come oggetto storiografico brasiliano⁴, concetto che venne riaffermato nel 2001, quando un gruppo di storici pubblicò la collettanea *A história vai ao cinema*⁵, curato da Jorge Ferreira e Mariza de Carvalho, dedicata esclusivamente a indagare la rappresentazione del passato nel cinema brasiliano⁶.

Il tema della guerra nel cinema non è nuovo né nello scenario internazionale, né in Brasile, non essendo, peraltro, monopolio della ricerca storica. La maggior parte delle monografie precedenti, infatti, sono state scritte – in ambito brasiliano – da studiosi o critici cinematografici. Nel caso degli studi storici in Brasile, il tema è stato considerato

³ RAMOS, Alcides Freire, BERNARDET, Jean-Claude, *Cinema e história do Brasil*, São Paulo, Contexto/EDUSP, 1988.

⁴ CARDOSO, Ciro, MAUAD, Ana Maria, *História e imagem: os casos do cinema e da fotografia*, in CARDOSO, Ciro, VAINFAS, Ronaldo (org.), *Domínios da história: ensaios de teoria e metodologia*, Rio de Janeiro, Editora Campus, 1997.

⁵ CARVALHO, Mariza, FERREIRA, Jorge (org.), *A história vai ao cinema: vinte filmes brasileiros comentados por historiadores*, Rio de Janeiro, Record, 2001.

⁶ Per approfondire la nascita e il consolidamento della ricerca sul cinema nella storiografia brasiliana, si veda: SANTIAGO JR., Francisco das C. F., «Cinema e historiografia: trajetória de um objeto metodológico (1971-2010)», in *História da historiografia*, 8, 1/2012, pp. 151-173, URL: < <http://www.historiadahistoriografia.com.br/revista/article/view/270/261> > [consultato il 3 marzo 2016]

principalmente come una forma di rappresentazione del passato, dal momento che era spesso legato anche con l'affermazione della *storia del tempo presente* come campo di ricerca per gli storici. L'interesse per il tema si è esplicitato attraverso le principali raccolte miscellanee pubblicate nel primo decennio del secondo millennio: *História e cinema: dimensões históricas do audiovisual*, del 2005, che presenta una delle cinque sezioni del libro dedicata al tema, che comprende un articolo di Wagner Pinheiro Pereira presente anche in *O cinema vai à guerra*, e *Cinematógrafo: um olhar sobre a história*, del 2009, che dedica una delle sue tre parti alla traduzione di testi sulla Seconda guerra mondiale al cinema di ricercatori francesi del calibro di Silvy Lindberg e Jean-Pierre Bertin-Maghit⁷. Spicca il testo pionieristico di Francisco Carlos T. da Silva, *Guerras e cinema: um encontro no tempo presente*, pubblicato nel 2004⁸. Quest'ultimo autore ha riunito assieme a Igor Lapsky e Karl Schurtzer una serie di ricercatori legati Laboratório de Estudos do Tempo Presente, la cui sede originaria era presso l'Universidade Federal di Rio de Janeiro, oltre ad altri centri accademici di tutto il Brasile, per comporre la raccolta miscelanea *O cinema vai à guerra*, dando continuità a una riflessione sull'appropriazione dell'esperienza storica della guerra da parte del cinema e potendo contare sull'infoltirsi delle fila degli storici studiosi di cinema, che dimostrano interesse nei confronti della costruzione visuale del passato, così come della nuova generazione di ricercatori dediti principalmente all'analisi della relazione tra cinema e storia, le cui tesi di dottorato sono state discusse dal 2000 in avanti.

O cinema vai à guerra è organizzato a partire dalla guerra intesa come *topos* della storia del tempo presente e della rappresentazione del passato (lontano e prossimo). Dal momento che i film su cui si concentrano i ricercatori sono legati a molteplici cinematografie nazionali (tra cui spicca quella nordamericana, ma anche quella francese, tedesca, spagnola, russa...), molti conflitti sono ricorrenti, principalmente quelli che hanno marcato il XX e il XXI secolo come la Prima e la Seconda guerra mondiale, la Guerra del Vietnam, oltre alla Guerra fredda e alla Guerra al terrorismo. Vengono discusse anche le guerre che hanno acquisito un carattere di (ri)fondazione nazionale, come la Guerra di secessione nordamericana e la Guerra civile spagnola.

⁷ CAPELATO, Maria Helena, MORETTIN, Eduardo, NAPOLITANO, Marcos, SALIBA, Elias (a cura di), *História e cinema: dimensões históricas do audiovisual*, São Paulo, Alameda, 2007; NÓVOA, Jorge, FRESSATO, Soleni Biscouto, FEIGELSON, Kristian (a cura di), *Cinematógrafo: um olhar sobre a história*, Salvador-São Paulo, EDUFBA -Editora UNESP, 2009.

⁸ SILVA, Francisco Carlos Teixeira da, «Guerras e cinema: um conto do tempo presente», in *Tempo*, 16, 1/2004, pp. 93-114, URL: <<http://www.historia.uff.br/tempo/site/?cat=44>> [consultato il 3 marzo 2016]

Nella prospettiva secondo cui la narrazione cinematografica sarebbe «la principale concorrente della narrazione storica»⁹, i testi del volume riconoscono il ruolo del cinema nell'elaborazione visiva della coscienza storica dei secoli XX e XXI e del suo funzionamento come produttore di immagini del presente e del passato che finiscono per comporre la memoria delle comunità nazionali. Il cinema è un media all'interno sul quale si sviluppano dispute culturali e ideologiche dal momento che il film è «una modalità di rappresentazione, avallata dalla sua ampia ricezione popolare, della storia, uno dei molti modi di narrarla»¹⁰.

Si tratta, in totale di dodici capitoli: Gracilda Alves discute della relazione tra occidentalismo e orientalismo nel cinema in *Cinema, guerra, civilização e barbárie*; Rafael Araújo e Karl Schurster riflettono sulla rappresentazione delle guerre coloniali in *Imperialismo e cinema*; Carlos Leonardo Bahiense da Silva indaga come i traumi della guerra siano stati inseriti nelle trame dei film tedeschi degli anni Sessanta e nel cinema inglese dello stesso decennio in *A grande guerra (1914-1918) no espelho* in cui si tratta di *shell shocks*; il testo *Guerra civil espanhola: o cinema do general Franco*, di Wagner Pinheiro Pereira discute l'eredità del conflitto spagnolo così come l'uso franchista del cinema; Karl Schurster e Francisco Carlos T. da Silva in *A segunda guerra mundial (1939-1945): heroísmo e tragédia* trattano delle «narrazioni del disagio»¹¹ a partire dalle pellicole contemporanee e successive al conflitto; il concetto di genocidio/sterminio e le sue rappresentazioni al cinema vengono discusse nel testo *Cinema e genocídio no século XX: a análise dos grandes massacres étnicos, religiosos e sociais*, di Carlos Leonard da Silva e Ricardo Pinto dos Santos; l'impegno del cinema nello sviluppo del pacifismo nel corso del XX secolo viene trattato nel capitolo *Guerra e paz: pacifismo, gênero e identidade na tela* di Francisco T. Carlos da Silva; l'inserimento della Guerra fredda nella vita quotidiana da parte delle cinematografie nordamericane e sovietica viene affrontato da Alexandre Busko Valim in *Cinema e guerra fria: entre Hollywood e Moscou*; la traumatica esperienza sociale del Vietnam per la società nordamericana trovo in *A guerra do Vietnã (1965-1975): o trauma de uma geração*, di Carlos Leonardo da Silva e Igor Lapsky un luogo di dibattito; infine, le rappresentazioni del terrorismo nel cinema americano sono oggetto del saggio *A Guerra ao terror: o pós-guerra fria*, di Igor Lapsky. La colletanea introduce tematiche eterodosse nel dibattito su guerra e cinema: il combattimento contro gli alieni nel capitolo *A guerra entre mundos: não estamos sozinhos!*, di Dilton e Andreza Maynard

⁹ SILVA, Francisco Carlos Teixeira, LEÃO, Karl Shurster Sousa, LAPSKY Igor (org.), *O Cinema Vai à Guerra*, Rio de Janeiro, Campus, 2015, p. XI.

¹⁰ *Ibidem*, p. XII.

¹¹ *Ibidem*, p. 91.

e il fallimento della società contemporanea negli immaginari post-bellici intesi come futuri distopici in *Cinema e distopias: as guerras do futuro*, di José Maria Gomes de Souza Neto.

Alcune problematiche-concetti percorrono molti o quasi tutti i testi: tra queste spiccano *identità*, *allegoria* e *conflitto/guerra*. Quest'ultimo permette di accostare alla dimensione bellica degli eventi storici canonici (le guerre mondiali, la Guerra fredda, la Guerra del Vietnam, la Guerra civile spagnola, etc.) prospettive di guerre sociali e civili immaginarie (distopie, guerre contro invasori spaziali) evidenziando un aspetto fondamentale della raccolta di saggi: la guerra è tanto la rappresentazione in film d'ambito definito, ad esempio *Apocalypse Now*¹² o *Va' e vedi*¹³, quanto un'esperienza immaginaria proiettata in film inaspettati come *Blade Runner*¹⁴. La raccolta rifugge dall'approccio più prevedibile del dibattito sui "film di guerra" – genere oltremodo presente nelle trattazioni – e si sofferma sui molteplici usi simbolici della guerra fatti nelle pellicole. In quest'ottica, i testi non sistematizzano gli aspetti legati al fenomeno di istituzionalizzazione storica della guerra come tema e genere nelle diverse cinematografie nazionali analizzate. Da un lato questo denota un approccio trasversale al problema storico (la guerra) che dimostra come le pellicole furono, nei diversi contesti sociali, armi, mezzi catartici, forme di protesta, strumenti di propaganda, proiezioni delle inquietudini collettive e di altre sensibilità, allegorie politiche e così via. Si comprende perciò come la maggior parte dei capitoli non segua le tradizionali partizioni della cinematografia nazionale (sebbene gli Stati Uniti siano distinti), già oggetto di critica da parte di storici come Michelle Lagny¹⁵.

L'*identità* è un altro problema centrale, dal momento che permette di capire come le rappresentazioni della guerra siano connesse con processi storici come il colonialismo, l'imperialismo, il genocidio... La distinzione *noi/loro* ossia attraverso le categorie antitetiche di alleato/nemico, indigeno/straniero, fedele/traditore, terrestre/extraterrestre è una costante che permette di comprendere come le immagini della guerra mutino con il tempo. In alcuni passaggi emerge il riferimento a Edward Said, dal momento che l'intera raccolta di saggi è permeata da una problematizzazione dell'identità come esperienza storica legata ai giochi di potere prodotti dall'interazione dei centri capitalisti con le proprie periferie, dal momento che entrambi sono stati toccati dall'esperienza del colonialismo e dell'imperialismo. Questo permette molteplici

¹² COPPOLA, Francis F., *Apocalypse Now*, United Artists, Stati Uniti, 1979, 150'.

¹³ KLIMOV, Elem, *Иду у смотпу*, Mosfilm-Belarusfilm, Unione Sovietica, 1985, 145'.

¹⁴ SCOTT, Ridley, *Blade Runner*, Warner Bros, Stati Uniti, 1982, 117'.

¹⁵ LAGNY, Michelle, *Cine y historia: problemas y métodos en la investigación cinematográfica*, Barcelona, Bosch, 1997.

interpretazioni della guerra al cinema, che diventa una finestra per indagare la cultura politica del XX e XXI secolo, facendo del ricorso alla *lettura allegorica* una delle principali chiavi analitiche degli autori – anche se metodologicamente non viene dichiarata o problematizzata –, che interpretano una serie di film ora come sintomi, ora come cause dei processi politici in cui si trovano compresi. Evidentemente, negli scenari politici caratterizzati dalla tensione politica, molti cineasti impiegarono l'allegoria nella narrazione cinematografica, espediente comune al cinema moderno, dal momento che permetteva la costruzione di «segni di una nuova coscienza storica»¹⁶ tipica della contemporaneità. In molti casi gli autori del libro seguono queste indicazioni (quando il film si presenta come allegorico); in altri considerano le pellicole come sintomatiche di altre situazioni che non gli sono proprie, la cui dimensione e il cui impatto storico possono essere comprese solamente quando le si inserisca nella prospettiva dell'interscambio fra il cinema e le comunità politiche in cui questo si è sviluppato.

¹⁶ XAVIER, Ismail, *A alegoria histórica*, in RAMOS, Fernão Pessoa (a cura di), *Teoria contemporânea do cinema: pós-estruturalismo e filosofia analítica*, São Paulo, SENAC, 2005, pp. 339-379, p. 362.

* L'autore

Francisco das Chagas F. Santiago Júnior si è addottorato in storia presso l'Universidade Federal Fluminense, Niterói/Brasil con una tesi sull'appropriazione delle religioni afro-brasiliane nel cinema del periodo del regime dittatoriale degli anni Settanta. Lavora sulla relazione fra storia e cinema a partire da differenti assi di ricerca: il cinema e l'afro-brasilianità, la negoziazione del patrimonio culturale all'interno del cinema brasiliano, l'uso del passato nel cinema nazionale. Ha pubblicato numerosi articoli sulla cultura visuale, la teoria dell'immagine e la metodologia della ricerca multimediale.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Santiago> >

Per citare questo articolo:

SANTIAGO JÚNIOR, Francisco das Chagas F., «Recensione: Francisco Carlos Teixeira SILVA, Karl Shurster Sousa LEÃO, Igor LAPSKY (org.), *O Cinema Vai à Guerra*, Rio de Janeiro, Campus, 2015, 274 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Un bilancio della scommessa democratica della Chiesa cattolica*, 29/06/2016, URL:< http://www.studistorici.com/2016/06/29/santiago_numero_26/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Antonio César Moreno Cantano – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.